

studio per i restauri e ripari indispensabili; e fin dal primo studio si raccolse che il danaro necessario saliva oltre al milione. So che si è seguitato a fare questo studio, e penso che l'onorevole ministro attuale desidererebbe averne di più, imperocchè i bisogni si vanno sempre rivelando maggiori. Dunque non è tanto a vedere se si spende, ma come si spenda. Il giorno, ed è un giorno lontano, che la Camera ha approvato che la spesa fosse fatta dal Ministero della pubblica istruzione, ha con quella deliberazione determinato che questa spesa fosse fatta nell'interesse vero artistico, e da chi per sua natura aveva organamenti a ciò adattati.

È qui la questione. Il relatore del bilancio dell'istruzione pubblica ha da osservare non solo se si sia speso, ma come si sia speso. E questo la Camera fa bene ad osservare, imperocchè si tratti di un grande onore e di una grande ricchezza del nostro paese.

Poi ho sentito domandarsi che si tengano separate le partite della spesa per ogni monumento.

Credo che, nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, di somme trasportate dal bilancio di grazia e giustizia ce ne sieno di due specie. Ci sono le 111,000 lire (o qualcosa di equivalente) destinate in generale a soccorrere ai bisogni dei monumenti chiesastici, come si vanno scoprendo, e mi pare che ve ne sia un'altra, la quale riguarda alcuni monumenti speciali fra i quali il duomo di Milano e la chiesa di San Marco ed altre ancora, senza dire di alcune determinate in anteriori provvedimenti legislativi. E le somme di cui parlo, per la loro speciale destinazione, non possono essere con le altre conglobate, ma si vogliono distinte.

Ciò che diceva l'onorevole Bonghi, cioè il suo desiderio che si facesse una dotazione particolare a questi singoli monumenti, a quelli che appartengono alla categoria ultimamente indicata, è giusto e si fa. Non è possibile regolare allo stesso modo la spesa per gli altri. Finchè noi siamo in tal condizione da dovere spendere molto più per iscarsare danni maggiori, e per guadagnare tempo da ristaurare con sufficiente efficacia, non è possibile costituire una dotazione particolare a ciaschedun monumento.

Quindi io mi accordo con quegli oratori i quali hanno osservato che l'esame di questa materia cade alla Commissione del bilancio e a quella dei conti consuntivi.

La Commissione del bilancio può domandare al Ministero dove voglia spendere e come voglia spendere. La Commissione che esamina i conti consuntivi vegga se si spese come si doveva e se si spese quanto si era stabilito.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di parlare.

ROMEO. Io ho domandato di parlare quando l'onorevole Martini, rivolgendosi a me, ha detto che alcuni di questi monumenti avevano dotazioni speciali. Ora, io credo che l'affermare ciò sia un confondere la questione che presentemente ci occupa; infatti qui non si tratta d'altro che di vedere le spese che vengono all'amministrazione del Fondo per il culto in forza dell'articolo 33 della legge del 1866. Ora, queste spese non rappresentano per nulla dotazioni fisse; sono spese, le quali, per natura loro intrinseca, sono saltuarie, sono temporanee, poichè, se non ci è bisogno di spesa per conservare un monumento, l'amministrazione del Fondo del culto non è tenuta a nulla. Ed io credo che questo fatto sia bene di metterlo in sodo. Ma si dice che, in tesi astratta, vi è sempre una spesa necessaria per conservare un monumento. Può darsi che questo sia, ma, naturalmente, non è sempre una spesa fissa; può essere minore, o maggiore.

In quanto poi all'altro fatto, cioè a dire che l'amministrazione del Fondo del culto non deve per nulla guardare queste note che vengono dal Ministero dell'istruzione pubblica, e basta che venga una nota dal Ministero dell'istruzione pubblica per poi fare, senza nessuna osservazione dell'amministrazione del Fondo pel culto, io credo che questo assolutamente non possa ammettere la detta amministrazione.

Senza dubbio, le note di spesa, che vengono dall'amministrazione dell'istruzione pubblica, sono compilate sopra rapporti, che dimostrano la necessità della spesa; ma, onorevole Martini, faccia per poco l'ipotesi che, per manutenzione di un monumento, ci si presenti una nota, in cui si parli di spese per 4,000 lire per monaci, o sagrestani, che dimorino in quel monumento: allora l'amministrazione del Fondo per il culto, che deve dare queste 4000 lire, ha il diritto di dire: signori, questa non è conservazione del monumento, questa è conservazione di quei monaci, ed io non son tenuta a fare questa spesa.

Questo è quello che io volevo dire.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE, relatore. Piccola favilla, grande fiamma seconda. L'autore dell'incendio è, me lo perdoni, l'onorevole Merzario, il quale, profittando della variazione introdotta nel capitolo 36, ha voluto dirigere una parola, forse poco benevola, all'onorevole Martini, riguardo alle accuse, che secondo lui, l'onorevole Martini aveva diretto all'amministrazione del Fondo pel culto quando fu discusso e